Anno XVI. Lunedì, 9 Marzo 1863 N. 68

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Zecca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 marzo

IL PROGRAMMA POLITICO DELLA SINISTRA

La discussione dell'imprestito porse occasione alla sinistra della Camera di svolgere, per mezzo de' suoi due capi, gli on. Mordini e Crispi, l'intero suo programma politico e finanziario.

Trattandosi d'un partito, il quale ora si atteggia a governativo, ci sembra debito nostro di esaminar le sue teorie e le sue idee. Cominciamo, come la sinistra ha cominciato, dalla politica estera, che pel nostro paese è uno de' problemi più vitali.

L'onor. Mordini ha ripudiata nel suo discorso la parte più importante del programma rivoluzionario, egli ha respinto da sè tutto ciò che quel programma ha di violento, egli non ha esitato a separarsi da Garibaldi e disapprovare la sua spedizione di Sicilia, dichiarando che non si ha da far guerra alla Francia.

È questa una concessione notevole che l'on. Mordini fa all'opinione pubblica d'Italia. Egli dev'essersi avveduto che in Italia non v'hanno partigiani della guerra contro la Francia; che il senno politico degl'italiani non può supporre un conflitto tra le due potenze, senza esser compreso dai più gravi timori sulle sorti del proprio paese.

Condannando il disegno del partito rivoluzionario di muover guerra alla Francia, l'onor. Mordini ha voluto svolgere dinanzi alla Camera un programma pratico.

Ci è egli riuscito? Non crediamo.

Rispetto alla Francia non v'hanno per l'Italia che due politiche: la politica rivoluzionaria, nemica della Francia e fautrice di guerra, per cacciarla da Roma; e la politica del partito costituzionale, la politica che finora ha dati risultati straordinarii ed incalcolabili, la politica che è riuscita a costituir l'Italia e che sola riuscirà a sciogliere la quistione di Roma, coll'accordo della Francia.

La sinistra della Camera piglia una via di mezzo: non vuol la guerra; ma non vuol neppure l'accordo colla Francia. Essa dice: Rompete l'alleanza colla Francia e collegatevi all'Inghilterra, mostrando al governo francese che siete contrari alla sua politica.

È sarebbe mai questo un programma serio?

Esso non sarebbe attuabile neppure verso una potenza lontana, per ristrette che fossero le nostre relazioni con lei. Molto meno è praticabile colla Francia, perchè tornerebbe dannosa a' nostri interessi.

Una nazione non deve tener il broncio: si raccoglie, se fa duopo, ma non tiene il broncio. Il far i malcontenti è sempre stata la peggior politica che mai si potesse praticare.

Posto tra la Francia che ha guarnigione a Roma e l'Austria che signoreggia la Venezia, il governo italiano trascurerebbe le condizioni più essenziali della nostra vita risorgente ed attiva, se si alienasse la Francia intanto che ha il nemico sul Mincio. Quale sarebbe la posizione dell'Italia, se Francia ed Austria si mettessero d'accordo?

Si risponde non esser ciò possibile, non essendo supponibile che la Francia voglia distrugger l'opera sua e perder il frutto della sua politica in Italia.

Ma questa politica dipende da' rapporti che l'Italia mantiene con essa. Dal giorno in cui il governo italiano si mettesse in ostilità politica e diplomatica verso la Francia, è facile il prevedere quale sarebbe il contegno del governo francese, e come l'Austria si affretterebbe a coglier il destro di potersi avvicinar alla Francia contro l'Italia.

Questa non sarebbe al certo la via che ci condurrebbe più presto a Roma, e però fallirebbe lo scopo che la sinistra si proporrebbe colla sua politica ostile, ma pacifica.

Se adunque la guerra è respinta e la politica del broncio ci condurrebbe a risultati contrari a quelli che si attenderebbero, non resta che mantener verso la Francia l'attitudine che abbiamo sempre serbata.

L'oppor l'Inghilterra alla Francia non è consiglio di buona politica. L'Italia non deve esser il campo nel quale abbia a spiegarsi l'antagonismo de' governi di Francia e d'Inghilterra. Affaticarsi a ricostituir la nazione, per ridurci allo stato dell'impero ottomano; sostener sacrifici d'ogni sorta, per abbassar la capitale d'Italia alle condizioni di Costantinopoli ed il governo italiano a quello del Divano, sarebbe, non che la negazione del diritto nazionale, un parricidio.

Pur queste conseguenze derivano direttamente dal programma della sinistra. Romper l'alleanza colla Francia ed unirci all'Inghilterra, non è una soluzione; è una difficoltà aggiunta alle molte altre che ci attorniano.

L'Italia ha un còmpito politico da soddisfare. Essa è l'anello di congiunzione tra la Francia e l'Inghilterra; il vincolo di unione delle due grandi potenze occidentali. L'unità italiana, considerata sotto questo aspetto, è pure una delle più preziose guarentigie della pace, della civiltà e del progresso sociale.

Gl' interessi molteplici ed importanti, le relazioni quotidiane, le rimembranze delle lotte recenti, la vicinanza, tutto deve concorrere a tener saldi i legami d'amicizia che ci stringono alla Francia.

Noi non confondiamo l'amicizia, le simpatie e gl' interessi coll'alleanza. A' nostri giorni si abusa molto di questo vocabolo, forse perchè più rara è la cosa che rappresenta. Le alleanze non si formano se non che per uno scopo determinato. Il Piemonte si è collegato colle potenze occidendentali per la guerra d'Oriente, la Francia si è collegata col Piemonte per la guerra contra l'Austria. Sono leghe transitorie che cessano, raggiunto lo scopo o modificate le idee de'contraenti. Ora dunque non v'ha vera alleanza politica colla Francia. Anzi il governo dell'imperatore Napoleone non ha fatto da tre anni a questa parte che svincolare la sua responsabilità dagli atti che si compierono nella penisola.

Ma una lega, come quella del 59, crea, per entrambe le parti, doveri, interessi e rapporti, che non si cancellano, non si spezzano, non si distruggono secondo il beneplacito de' partiti. L'Italia non può dimenticare la parte militare e diplomatica della Francia nella guerra e ne' successivi rivolgimenti, come la Francia non può comportarsi in guisa verso l'Italia da perdere i frutti dell'alleanza.

È ciò che ne assicura come la quistione di Roma si debba sciogliere per l'accordo delle due potenze e non possa sciogliersi per altro mezzo: almeno non possa in modo permanente e sicuro nè senza gravi pericoli per la nazione.

Donde non si ha da conchiudere che convenga dissimular alla Francia qual impressione produca negl'italiani la sua attitudine nella quistione romana. Il governo italiano deve anzi essere schietto ed esplicitamente far noti gli effetti tristi che alle provincie meridionali reca la presenza de' francesi a Roma. Ma sarebbe risibile l'aprir l'animo nostro in modo sdegnoso, il tener broncio alla Francia, il separarci da lei per darci in braccio all'Inghilterra, quasichè noi ci trovassimo nella dolorosa alternativa di esser soggetti al protettorato dell'una o dell'altra potenza o non potessimo coltivar l'amicizia della Gran Bretagna senza allontanarci dalla Francia.

Il programma dell'on. Mordini adunque non è nè pacifico nè bellicoso e non potrebbe in niun caso soddisfare alle condizioni presenti d'Italia.

Ma almeno la sinistra è più fortunata nel suo programma finanziario? Lo vedremo, esaminando le idee ed i calcoli del signor Crispi.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 6 marzo.

Dopo un'assenza di 34 e di 35 giorni da Napoli la Commissione sulle cause del brigantaggio ha fatto ritorno in questa città avendo percorso buona parte delle provincie maggiormente afflitte da quella piaga, ricevendo ovunque le più vive testimonianze di simpatia, di affetto e di devozione. A Bari, a Potenza, a S. Severo ed a Salerno non solo ma persino nei più umili casolari le popolazioni si mettevano, come si dice, in quattro per ricevere degnamente la rappresentanza della Camera dei deputati. Il loro passaggio in mezzo a quelle provincie, che si credevano abbandonate da tutti, fu provvidenziale: il morale degli onesti ne ha avuto conforto e coraggio, i reazionarii, preti, borbonici, ladri e briganti, ne furono impauriti e ne ebbero timore. Tutto ciò porterà a suo tempo il frutto desiderato. Intanto le autorità sapendosi sindacate, sorvegliate ed in pericolo di perdere il posto, sonosi fatte più attive e più energiche nell'adempimento dei propri doveri e questo è il primo vantaggio. La Commissione, composta di nomi noti e popolari, anche fra la parte democratica della popolazione, col suo contegno col modo imparziale di eseguire il proprio incarico ne ha imposto anche ai maligni stessi ed i frizzi accompagnati bene spesso da invenzioni e da calunnie lanciate nel popolo dai nemici dell'ordine attuale di cose, dopo il di lei passaggio sono scomparse affatto nè sarebbero più possibili in avvenire. Si disse fra le altre cose che i membri di essa avevano 15 ducati al giorno di indennità, e ciò per far credere che la spesa in quella ispezione supererebbe di gran lunga il vantaggio che ne ritrarrebbe il paese. Ebbene, sapete voi a quale somma ammonti fino ad ora la spesa dell'erario in tutta questa visita minuziosa di metà delle provincie napolitane? A poco meno di 12m. lire, e voi sapete se io sono in posizione di dirvi la verità! Bene inteso, la favola dei 15 ducati giornalieri d'indennità sta tutta nell'imaginazione fervida dei signori borbonici, i quali misurando gli altri dalle loro persone, hanno creduto che non si potessero prendere a meno di quella somma tutte le brighe, le seccature ed i disagi inerenti a quel difficile incarico, mentre invece i deputati della nazione italiana non ebbero che il puro alloggio, vitto e vetture di trasporto, giacchè sarebbe stata cosa curiosa assai che la nazione avesse loro imposto un simile peso, dopochè si erano già così volontariamente dimostrati disposti a sagrificare il loro tempo, non solo, ma anche, se faceva d'uopo, la loro stessa esistenza a pro della patria. La commissione è partita questa mattina alle 6 per Sora e dintorni: voleva sulla prima dividersi nuovamente in due sezioni, e mentre una si sarebbe recata in quel paese, l'altra avrebbe percorsa le Calabrie sbarcando a Paola.

Il progetto venne abbandonato per ora e non so se verrà ripreso: intanto posso dirvi che la pre-

Appendice

RIVISTA DRAMMATICA

I fuochi fatui, *commedia in 5 atti del signor E. Dormeville* — I miserabili, *dramma tolto dal romanzo del sig. V. Hugo* — L'ultima delle code, *commedia in 3 atti del sig. G. Sabbatini* — S'i fusso sgnouri! *commedia in 4 atti del sig. G. Zoppis* — La cussa a la dote, *commedia in 3 atti del sig. C. Nugelli.*

I fuochi fatui sono ad un tratto scomparsi senza aver abbagliato nessuno col loro splendore: la epopea di Valjean, spoglia di quel prestigio, che hanno dato al romanzo alcune fra le più splendide pagine che dettasse mai Vittore Hugo, stretta entro diciassette quadri, che sono troppo brevi per un compiuto svolgimento dei concetti e dei caratteri predominanti nel romanzo e troppo lunghi per tenere sempre desto e vivo un movimento di curiosità nel pubblico, si sciolse tra gli sbadigli: l'*Ultima delle code* fu tagliata fra poco simpatici applausi e fra mal repressi atti di malcontento e d'impazienza. Ma questo stesso pubblico così severo cogli uni, così apatico cogli altri, si scosse e si sollevò ad entusiasmo dinanzi al meraviglioso ingegno poetico di Giannina Milli, di cui già dicemmo nella nostra cronaca, e non fu avaro di schietti e cordiali applausi, di benevola accoglienza a due nuove commedie in dialetto, che ci hanno dato i signori Zoppis e Nugelli.

Lasciamo dunque i fuochi che non splendono, i miserabili che non muovono a pietà, e le code che tagliate si riproducono a modo dei polipi, per occuparci del ciabattino Maurizio Rovetta che, fatto ricco, aspira ad esser consigliere municipale, e dei vecchi Tommaso e Tabarro, i quali danno la caccia ad una ereditiera per sposarne la dote.

Le commedie del nostro teatro in dialetto vanno in generale lodate non meno per una evidente moralità di scopo, che per una grande semplicità d'intreccio e di esecuzione. Ed invero, mentr'esse si svolgono nella cerchia degli avvenimenti più usuali della vita, e mentre traggono dal vero i caratteri ed i costumi che dipingono, già trovano in questo elemento di naturalezza una sorgente sicura ed immancabile di effetto senza ricercarla in una complicazione di incidenti od in una qualunque eccezionale eccentricità di caratteri, che ne sviserebbero l'indirizzo e ne sciuperebbero inutilmente i mezzi.

Di tale semplicità offrono imitabile esempio le migliori fra le commedie del Pietracqua e dello Zoppis: e la semplicità stessa si incontra pure in quella, che quest'ultimo scrisse testè e di cui ora appunto discorro.

S i fusso sgnouri! è un'esclamazione che voi udite ad ogni tratto ripetere dal volgo ed a cui tengono dietro od i più pazzi castelli in Ispagna od i più larghi propositi umanitarii. Se fossero ricchi, Maurizio Rovetta vorrebbe lasciare la sua bottega di calzolaio per spaccarsela, non dimenticando di fare un po' di bene per meritarsi un obelisco della riconoscenza de' suoi concittadini: la moglie Sofia vorrebbe i più eleganti abiti di seta: il figlio Carlino ambirebbe la professione di letterato, che per lui vale lo stare oziando tuttogiorno in un caffè: la figlia Maria, più modesta di tutti, non vorrebb'altro che sposare il suo Giacomino.

La fortuna, sotto forma di una eredità d'uno scappato di zio che vent'anni prima erasi portato in America e che tutti avevano quasi dimenticato, casca propriamente sopra questa famiglia per farci vedere com'essa starebbe salda nei buoni propositi e qual caso farebbe delle insperate ricchezze. Ed allora tutti i buoni ed i cattivi istinti di questi personaggi si rivelano nella loro pienezza a cagione della nuova condizione, in che sono essi posti. Sofia, vanitosa ed orgogliosa, sdegna le visite d'una buona zia, da cui aveva ricevuto in addietro non pochi benefizii e finisce col cacciarla di casa: Maurizio, gonfio di sua ricchezza ma non cattivo di cuore, disapprova la condotta della moglie, ma non si cura di porvi efficace rimedio; Carlino si fa dissipatore e vizioso: la sola Maria tiene la testa a segno, non dimentica gli obblighi della riconoscenza e serba il suo cuore al povero Giacomino.

senza sua in Calabria produrrebbe il più salutare effetto. Fra un dieci giorni sarà di ritorno a Napoli e dopo una fermata di mezza settimana partirà o per Torino o per le Calabrie, non essendo ancora ben definita la cosa. A Salerno, mercoledì scorso, successe un fatto che credo non inopportuno di notare.

La Commissione mentre era intenta a ricevere la visita delle autorità, le si annunciò una deputazione degli operai palermitani. Introdotta, ebbe essa a tutta prima a riconoscere che fra quelle 14 o 15 persone di veramente operaie non ve ne erano forse che la metà, ed ancora. Diffatti non si sbagliò, giacchè l'oratore era un avvocato celebre per le sue eccentricità, ed avente un certo ascendente morale sulle teste le più bislacche del paese. Egli chiamasi l'avv. Origlia, buon uomo in fondo, ma di testa più esaltata del nostro Vesuvio. Cominciò il suo discorso col dire che *sebbene quell' inchiesta fosse una mera commedia* (sic), *pur egli voleva farle conoscere la vera situazione del paese e nessuno avendo osato di dirle fino allora la verità, l'avrebbero udita per intiero dalla sua bocca!!!* Continuò per alcuni minuti su questo tuono, finchè il deputato Saffi perdendo la pazienza, saltò su ad imporgli silenzio; ugual cosa fece il gen. Sirtori e gli altri, ma inutilmente, Origlia più furioso che mai *per la verità*, tirava giù insolenze su insolenze e stramberie su stramberie, finchè gli stessi suoi compagni in deputazione vedendo che l'eloquenza del loro oratore era male interpretata e correva rischio di essere messo alla porta per mano della guardia nazionale di servizio, come qualcuno ne manifestava già l'intenzione, gli si fecero attorno e riuscirono non a calmarlo ma a trascinarlo in altra sala. La città, conosciuto il fatto, non solo disapprovò il contegno dell'Origlia, ma dimostrò, recando innumerevoli biglietti di visita alla Commissione, il *suo vivo rammarico* per l'accaduto. Le autorità municipali e civili facendosi interpreti del sentimento dei loro amministrati, ebbero a più riprese a far ad essa le scuse per la condotta inqualificabile dell'avvocato Origlia.

Il generale Lamarmora ritornò in Napoli martedì a sera. In cinque giorni stette 51 o 55 ore a cavallo! Percorse tutta la provincia di Benevento in lungo ed in largo. Non incontrò briganti di sorta, i quali al suo arrivo si erano di nuovo rintanati nella foresta inaccessibile del Fortore. Si sa che le bande gettatesi sul finire del febbraio nel Beneventano erano quelle di Caruso e di Schiavone obbligate a cercare rifugio in quel paese dalle operazioni fatte sul Fortore dal colonnello Giustiniani per rendere sicura la strada che doveva percorrere la Commissione. Il generale nelle varie sue perlustrazioni esaminò attentamente la località per vedere se fosse possibile inviarvi una parte della cavalleria destinata ad agire contro i briganti, ma ebbe a convincersi che il terreno in gran parte occidentato di quella provincia poco si presta all'azione di tale arma per cui dovette abbandonare il pensiero.

Ritorno ancora sul cav. Pilone: a misura che i fatti vengono alla luce del sole circa l'attacco datogli nello scorso sabato, si scorge che, se si fosse potuto circondare a tempo la cascina da lui e dai suoi abitata in quella sera, tutti sarebbero stati presi, compresa la di lui moglie ed i figli. La guardia nazionale di Torre Dell'Annunziata aprì troppo presto il fuoco contro alcuni briganti che scavalcavano il muro forse per verificare cosa era il movimento di truppa che si osservava nella campagna e forse tale circostanza fu causa della fuga felice di tutta la banda. Le spie che diedero avviso de la ricomparsa di Pilone sono due paesani del signor De Villa di Castellamare i quali si gettarono a corpo perduto nel dare la caccia a quel capo banda, indotti a ciò dal loro padrone che dimostra un'attività ed uno zelo degno d'encomio in tale difficile impresa. Il caporale ferito da uno dei briganti rimasti uccisi è in pericolo di vita, non tanto per la ferita fatta nella lotta col medesimo per cui ne ebbe a riportare gravi lesioni interne. Il fermo del brigante, poscia fucilato a Bosco Tre Case, e l'uccisione dei tre sul luogo stesso dell'azione è dovuto ai bersaglieri ed ai carabinieri avendo essi cercato scampo dalla parte di Pompei dove si trovarono in osservazione.

Questa mattina, 8 marzo, fu presentata a Sua Maestà dal ministro di agricoltura, industria e commercio la prima pubblicazione di *Statistica del regno d'Italia.* Sono tre volumi in-quarto grande, di circa 800 pagine ciascuno, il secondo e il terzo dei quali contengono le tavole dei censimenti della popolazione 1857-1858 delle antiche provincie della Lombardia, di Parma e di Modena; il primo è diviso in due, cioè: 1° *Introduzione storica*, di circa 400 pagine, e ricchissima di documenti raccolti in tutti gli archivi dello stato sulle popolazioni di tutte le provincie e città maggiori d'Italia da' tempi antichissimi sino al 1860; 2° *Relazione generale* sopra i censimenti 1857-58. Questa seconda parte però del primo volume è ancora sotto ai torchi e non sarà pubblicata che tra un mese. Tanto dell'Introduzione storica, quanto della Relazione fu incaricato il dottore Pietro Castiglioni, ex-deputato al Parlamento italiano, a cui si deve il pensiero di premettere a questa pubblicazione l'esame di tutte le memorie tradizionali e storiche e di tutti i documenti statistici riguardanti il passato, per offrire larghissima messe di studi comparativi, e per istabilire anche nella statistica la divisione storica tra l'Italia spartita in più stati e l'Italia unita. In questa parte figurano in appendice anche le provincie di lingua italiana non unite al regno d'Italia, con tutti i documenti che le riguardano.

Quando avremo sott'occhio questa pubblicazione ne daremo più diffuso ragguaglio ai lettori. Ci basti ora di dire che da essa risulta incontestabilmente che l'Italia non teme il confronto colle altre nazioni in questa parte delle discipline economiche e sociali.

Quanto al merito tipografico crediamo di non esagerare asserendo che la Stamperia Reale ha saputo in questo lavoro agguagliare quanto di più preciso ed elegante si è fatto fin qui in altri paesi, superando gravissime difficoltà di quadri molteplici e complicati.

Ci scrivono da Palermo, in data 4 marzo, che il generale Brignone con lettera del 24 febbraio metteva a disposizione del sindaco di Palermo, acciò fosse distribuita agli asili d'infanzia o ad altri istituti di beneficenza di quella città, la somma di L. 5833 che gli era devoluta dal governo, come indennità di rappresentanza, quel tempo in cui fu rivestito delle funzioni di alto commissario del Re in Sicilia e di prefetto di Palermo.

Noi siamo ben lieti di registrare quest'atto che altamente onora il gen. Brignone, quantunque non ci rechi meraviglia, sapendo ognuno come nel suo autore vadano di pari passo la generosità dei sentimenti e le austere virtù militari.

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Roma, 3 marzo.

Il cardinale Antonelli persevera nella risoluzione di abbandonare il timone dello stato, e S. Santità nel volervelo trattenere. Ma il primo si è tanto ostinato nella deliberazione che in questi giorni non ha voluto più occuparsi di faccende pubbliche, nè ricevere diplomatici, perocchè fondando la sua rinunzia nella mancata fiducia del S. Padre, pensa non convenirglisi neppure continuare nel provvisorio, e però mons. Berardi sostituto manda innanzi la infranta barca. Iersera a palazzo vi è stato consiglio di ministri e magnati sotto la presidenza del cardinal Mertel, ministro senza portafogli, per deliberare se debba accettarsi o rifiutarsi la rinunzia del segretario di stato. E' pare che, attesa la formale risoluzione del cardinale Antonelli, sia stato preso il partito di dar consiglio al papa di rassegnarsi ad eleggere un nuovo segretario di stato. Siccome il cardinale Antonelli sarebbe volentieri rimaso al suo posto, purchè gli fossero levati d'attorno Pila, Sagretti, Matteucci e Merode, muove le risa la perspicacia di Sua Beatitudine, per lo aver chiamati questi personaggi a giudicare se la rinunzia fosse da accettare o ricusare. Ma il papa è santo, dice il corrispondente romano dell' *Armonia*, e i santi non s'accorgono di certe fralezze umane delle quali sono esenti per celeste privilegio. Frattanto si pensa a chi dovrà surrogare il famoso ministro che vuol riposarsi all'ombra de' suoi allori, e la fortuna va svolazzando or sul capo del Di Pietro, or su quello del principe Altieri.

Nessuno congettura ove vada a parare il processo contro il cavaliere Fausti, già maledetto e vituperato con brutti epiteti da coloro che solevano far di cappello anche a' suoi cavalli. E perchè da cosa nasce cosa, e i processi son come le cancrene che rodendo le parti circostanti si allargano sempre più, molti suoi amici intimi son guardati a stracciasacco dai potenti e minacciati di esser visitati dal maggiore Eliggi, il principe della polizia. Già è stato carcerato un tal cavaliere Lattanzi, il quale fu impiegato nella presidenza regionaria Trevi, e un bel giorno destituito senza fargli guadagnare la buona fama di liberale. Parimente è stato carcerato un Neri, maestro di casa di non so qual cardinale, ed alcuni altri di minor nome.

È partito per Francia il primo segretario della legazione francese, non per motivi di politica, ma per affari domestici.

È morto un maggiore d'artiglieria, per nome Sartori. Egli ebbe combattuto nel 49 per difendere le nostre mura dall'invasione francese con valore straordinario. Tornato il regno dei preti, in grazia degli stranieri, l'iniqua censura la quale ci fece più danno della guerra lo depose inesorabilmente non ostante i buoni uffici dei francesi che pure ne ammiravano il valore, ed era il tempo della famosa lettera diretta da Napoleone al sig. Ney. Però, vivuto nella più oscura indigenza, è morto nella miseria.

Al manicomio è morto un tale che fu fornaio in via Savella. Per sospetto di liberale fu messo prigione è quasi un anno; di che egli si afflisse tanto per la desolazione della sua famiglia, che smarrì la ragione, onde fu menato da S. Michele alla casa de' pazzi ove è finito senza processo e senza condanna, lasciando le figlie e la moglie in un'estrema povertà.

Da vero che la quistione romana è tutta morale, come dicono; infatti la rovina di tante case, la corruzione crescente al pari che la prosperità vien meno in Roma, è faccenda morale affatto.

L' INSURREZIONE DI POLONIA

Ieri abbiamo dato, dietro la *Nation* di Parigi del 5 corrente, la posizione e la forza degli insorti polacchi; e quest'oggi, dietro una corrispondenza di Vienna, diamo la forza delle truppe russe che si trovano attualmente nel regno di Polonia e nelle antiche provincie polacche. Quelle truppe si elevano a 150 mila uomini, 80 mila dei quali nel regno propriamente detto. Su questi 80 mila un terzo custodisce Varsavia, l'altro terzo occupa le piazze forti; e quindi per reprimere la insurrezione non restano più di 25 mila uomini, ai quali sono da aggiungersi i 10 mila che sono arrivati adesso.

Un dispaccio telegrafico dell' agenzia *Havas Bullier* che troviamo nei giornali francesi del 7 corrente, ci trasmette quanto segue:

Si legge nel *Monitore prussiano*, nella sua parte non ufficiale:

In conseguenza della organizzazione del partito polacco nel ducato di Posen, dei sentimenti dominanti nel paese, del terrorismo esercitato dal partito di azione polacco, e finalmente in conseguenza del carattere d'incertezza delle informazioni ottenute, è impossibile inviare su ogni punto truppe per impedire le accozzaglie d'insorti e il passaggio dei confini. Per porre un termine a tutte codeste manovre, il governo sarà obbligato, infine, ad inviare nel ducato un maggior nerbo di truppe, ed a prendere misure energiche contro il terrorismo del partito d'azione polacco.

Da un'altra parte la discussione che sta per aprirsi al Senato francese sulla Polonia, avrà sopratutto importanza, al dire della *France* del 1° corrente, per la lettura che vi darà il signor Billault, dei documenti diplomatici relativi a questa questione. Indipendentemente dalle comunicazioni così interessanti scambiate fra Parigi e Pietroburgo, il signor Drouyn de Lhuys ha spedito dispacci a Londra ed a Vienna.

Questi dispacci e le risposte che ricevettero sono già una consacrazione diplomatica della questione polacca, e serviranno a caratterizzare vieppiù le vedute e la situazione delle diverse potenze dell'Europa, mostrando sopratutto la saggezza e la fermezza della politica francese.

La stessa *France* contiene quanto segue:

Si assicura che l'Austria e l'Inghilterra abbiano aderito, con dichiarazioni isolate, ai passi fatti dalla Francia a Pietroburgo per ottenere da S. M. l'imperatore Alessandro, delle istituzioni liberali a favore della Polonia.

Un corriere di gabinetto partito da Pietroburgo il 2 marzo, è atteso quanto prima a Parigi, portatore d'importanti dispacci.

Noi crediamo sapere che S. A. I. il granduca Costantino abbia diretto a suo fratello l'imperatore di Russia una lettera per appoggiare i passi benevoli della Francia, ed abbia dichiarato che il solo modo di rendere la tranquillità alla Polonia, è quello di concedere istituzioni liberali ed autonomiche.

Se non siamo male informati, secondo le intenzioni di Pietroburgo, il regno di Polonia avrebbe amministrazione e finanze separate dal restante dell'impero, il bilancio sarebbe votato da una Dieta ed applicato ai bisogni del paese.

Il luogotenente dell'imperatore, a Varsavia, eserciterebbe il potere esecutivo, nominerebbe i ministri ed i funzionari, che sarebbero tutti polacchi.

Del resto le notizie d'oggi dal teatro della guerra non hanno importanza. Le relazioni che contiene lo *Czas* sulle ultime scaramuccie difettano di precisione.

Lo *Czas* stesso tace sugli ultimi movimenti, probabilmente per non tradire il piano delle loro operazioni degli insorti.

LA STRADA DELLE INDIE ATTRAVERSO L'ITALIA

Leggesi nel *Morning Post*:

Finalmente fu deciso di fare i primi passi verso l'attuazione d'un progetto ch'era tuttora in discussione fra gli ingegneri. Sin da quando il luogotenente Waghorn attuò la via terrestre verso l'India, Marsiglia si ebbe il monopolio delle merci destinate per quel paese. Di tempo in tempo il governo austriaco fece straordinari sforzi per attirare nella sua rete di strade ferrate, che mette capo a Trieste, una parte almeno delle importazioni ed esportazioni dell'India. Ma tutto indarno, chè ad eccezione di pochi uomini di legge, che cercarono di compire il *gran tour* verso qualche lontano centro del mondo orientale, i vapori del Lloyd austriaco trasportarono una parte infinitesimale di merci in paragone del torrente di vita umana, che rigurgita da Alessandria a Londra e da Londra ad Alessandria.

Coloro, che volevano accorciare la via di mare il più che fosse possibile traversavano per lo innanzi tutta la Francia dalla Manica al Mediterra-

---

Però l'arresto di Carlino sorpreso in una bisca e l'essere tolti di imbarazzo da quella zia stessa, che poc'anzi si dispregiava, corregge a tempo gli illusi; e qui accade uno di quei rivolgimenti, che troppo precipitosamente avvengono e che, per essere veri, sono troppo generali e senza reticenze, ma che tuttavia troviamo sempre, per non condannevole eccesso di morale intendimento, nel teatro in dialetto, il quale, rivolto a speciale istruzione delle classi popolari, cerca studiosamente nello scioglimento della commedia un quadro che lasci nelle menti la più favorevole delle impressioni dei fatti, se non la più logica delle conseguenze dei caratteri.

Nulla è più semplice della tela di questa commedia che, fra le ultime scritte dallo Zoppis, è forse la migliore. In essa si svolge un concetto, che già toccava il Pietracqua nell'ultimo atto della *Miseria* e nella *Ricchëssa*; ma lo si svolge sotto aspetto intieramente nuovo ed originale. Certo la commedia lascia a desiderare alcunchè quanto allo scioglimento; ha talune lungaggini specialmente nel terzo e quart'atto: e forse non sarebbe men bella, se qualcosa fosse corretto e ritoccato nella eccessiva durezza del carattere disamabile di Sofia e nella inopportuna finzione, cui ricorre, in sul finire dell'atto primo, il Maurizio per strappare alla sorella il denaro che gli è necessario per conseguire la eredità.

Ma, se tolgansi tai mende, non può non essere lodata per lo insegnamento che se ne trae, per il dialogo vivo e sparso d'arguzie, pel disegno dei caratteri, per situazioni comiche, non meno preparate che svolte abilmente. E quanto in codesti particolari valga e sia felice lo Zoppis, si vede solo che si guardi quale partito ei sappia trarre dalla [illegible] della spesa dimenticata dalla cuoca nel salotto dei padroni, dalla visita di Farfarel alla famiglia di Maurizio e da altrettali incidenti di minor conto, senza rammentare qui la comica ed originale creazione del servo che, avvezzo a case signorili, pone, colla importanza ch'ei si piglia, in imbarazzo i nuovi ricchi e la verità dei due caratteri secondarii di Farfarel e del suo figlio.

La cassa e la dota, se non primeggia per invenzione, ha per compenso in più d'un tratto il franco buon umore ed il carattere un po' buffonesco che s'incontra in alcune commedie e farse del Giraud, nè manca pur essa ad uno scopo morale. E questa dose di buon umore e di forza comica è tanto più da avvertirsi qui, inquantochè non la si trova così spesso nelle commedie del sig. Nugelli.

Una povera ragazza, serva d'un ricco ed avaro campagnuolo, è fatta segno ad ogni maniera di disprezzi e di maltrattamenti, nè v'ha alcuno che badi a lei, tranne un giovine giardiniere, ch'ella vede di soppiatto e che la vuole fare sua sposa. Ma alla ragazza è lasciata una eredità di sessantamila franchi da uno zio prete; ed allora tutti s'accorgono che la poveraccia è belloccia ed a lei, che nulla sa ancora della buona ventura toccatale, tutti fanno ressa attorno per sposarla. Il ricco campagnuolo, il notaio del villaggio, perfino un Michelaccio, servo di campagna, le fanno dichiarazioni e moine a bizzeffe, finchè essa, fatta accidentalmente consapevole d'ogni cosa, non disinganna tutti sposando il suo povero ed antico amante.

Il primo atto di questa commedia è un po' fredduccio; e sovratutto, alle prime, lascia sperare poco bene degli altri due, perchè già parrebbe in quello di indovinare il seguito della commedia. Però i mille incidenti comici che nascono dopo dallo svolgersi della commedia: il sospetto e la gelosia in che stanno tra loro il vecchio campagnuolo, il notaio ed il servo; le smanie d'una vecchia donzellona che si crede amata dal notaio; gli equivoci che spuntano ad ogni tratto: le buffonesche situazioni dell'ultimo atto danno alla *Cassa a la dote* tanto di gaiezza, cui male potrebbe resistere il pubblico anche il più accigliato.

La cassa a la dote scritta dal Nugelli dopo altre commedie di genere assai diverso, m'ha ricordato *Le chapeau d'un horloger* scritto dalla Girardin dopo *La joie fait peur*; tant'è che anche gli uomini serii incappano qualche volta in una idea buffonesca! E la commedia del Nugelli non potrà non ottenere un successo di larghe risa se rappresentata, come il fu le due prime sere, dagli attori tutti della compagnia Toselli.

neo mettendo capo a Marsiglia dove s'imbarcavano per Malta, nella quale isola si trovavano i vascelli della Compagnia orientale e peninsulare. Due sono le vie che comunemente prendeva il viaggiatore che si recava nell'Indostan; e mentre le sue bagaglie erano spedite per la via di Southampton egli comunemente prendeva quella di Marsiglia.

In tali circostanze noi possiamo facilmente comprendere il danno che avrà recato a tanti interessi la notizia che una nuova strada sarà aperta ai viaggiatori inglesi che si recano in India. Da quando fu terminata la rete delle strade ferrate, che congiunge Torino a Susa ed Alessandria a Bologna, una linea diretta di strade ferrate fu aperta dai piedi dell'Alpi al comparativamente deserto porto d'Ancona sull'Adriatico. Dall'altra parte dell'Alpi le comunicazioni con Genova e Parigi sono perfette fino a Lanslebourg, il celebre villaggio delle Alpi dove alla diligenza si sostituivano i muli, e qualche volta nell'inverno si adoperavano le slitte. Ora gli è un fatto che il viaggio da Ancona ad Alessandria non è di più che ventiquattr'ore, tempo molto più corto di quello che si richiederebbe da Marsiglia ad Alessandria, senza tener conto del cambiamento dei vascelli a Malta. Due ostacoli, l'uno artificiale, l'altro naturale s'oppongono alla sostituzione d'Ancona a Marsiglia.

Il Moncenisio nell'attuale suo stato è una barriera a chiunque voglia recarsi per l'Italia dalla Francia nell'India, mentre i direttori delle ferrovie francesi prenderanno grandi precauzioni contro ogni concorrenza che su tale terreno potesse loro fare l'Italia.

Il primo ostacolo sarà tolto terminata che sia la galleria che unirà naturalmente due paesi politicamente disgiunti, la Savoia ed il Piemonte.

Ma tutto ciò sarà opera del tempo più o meno lungo, secondochè più o meno grandi saranno i risultati delle macchine nuovamente attuate. Frattanto fu proposto al governo italiano di anticipare i vantaggi che gli risulteranno dalla galleria di Moncenisio mediante una via ferrata che con un nuovo sistema lo attraversasse.

Questo progetto fu favorevolmente accolto dal governo italiano e non aspetta che la sanzione del governo francese per venire praticato. Noi speriamo che questa impresa riuscirà o cadrà pe' suoi stessi meriti e che la sua attuazione non sarà arrestata da nazionali gelosie che sarebbero altrettanto futili, quanto basse e meschine. Può darsi che gl'ingegneri francesi in massa abbiano poca fiducia nella galleria e sperino quindi che lungo tempo trascorrerà prima che il suo perforamento faccia loro irresistibile concorrenza. Ma essi non possono ignorare che molt'altri progetti sono in sul tappeto e che di qui a mezzo secolo, se non molto prima le Alpi saranno probabilmente attraversate da tante ferrovie da quante lo sarebbe lo stesso Hyde-Park ove tutti i *bill* che furono su tale obbietto presentati al Parlamento venissero sanciti. Se si porrà un veto ai conati della scienza in Savoia, il campo dell'azione verrà trasportato nel Valese. Furono ormai formati vari progetti per attraversare il S. Bernardo, il Sempione ed il S. Gottardo, ciascuno dei quali ove venga eseguito sarà più fatale ancora del traforo del Moncenisio al sistema ferroviario della Francia. Che questo proverà per parte dell'Italia una grande concorrenza specialmente per quanto concerne il commercio di Marsiglia non v'ha alcuno che ne dubiti. Coloro non pertanto che conoscono la storia del passato sanno troppo bene come difficilmente riescano gli sforzi che tendono a far divergere il commercio da' suoi naturali canali, per trasportarlo in una via artificiale. Marsiglia ha un numero enorme di naturali vantaggi che riusciranno forse a farle mantenere l'attuale sua posizione. In caso contrario se, come noi crediamo, la via più corta d'Ancona otterrà la finale vittoria, sarebbe cosa ridicola e vana del tutto l'attentare di soffocar nella culla questa nuova intrapresa.

LA MORTE DI DUE BRIGANTI

Da Aquila, 26 febbraio, riceviamo la seguente relazione sull'arresto e morte de' briganti Giansante e De Paolis, mandati da Roma da pochi giorni, con altri compagni.

Aquila, 26 febbraio.

Leggiamo nel num. 53 dell'*Opinione* come un telegramma da Rieti annunziasse che una piccola banda di circa 10 briganti mostratasi fra Lucoli e Terni sia stata dispersa dalle guardie nazionali del vicino Abruzzo.

Ora però, siccome con nostro rammarico Aquila è mancante di un giornale suo proprio, per render di pubblica ragione i principali fatti che accadono nella nostra provincia, non per questo noi lascieremo passar sotto silenzio il modo, ed il come venne eseguito l'interessante arresto del famigerato capo banda Angelo Maria Giansante. Prima però premetteremo che da Lucoli a Terni esiste una grande distanza, che Lucoli dista poche miglia da Aquila, e non comprendiamo come tali notizie si ponno ricevere piuttosto da Rieti che da Aquila. Di fatto la piccola banda entrò fresca, fresca da Roma come tutte le altre. Aveva già il capo d'essa (Giansante) spediti ricatti di 17 mila scudi caduno, catturate sei persone, fra le quali i signori Properzi di Lucoli, che mentre si spedirono i denari dai parenti, le guardie nazionali di quel paese uscirono, e così catturati, i denari per mera combinazione si salvarono.

Per le continue poi e solerti cure del generale Chiabrera comandante le truppe di questa provincia, si misero in movimento subito soldati di linea, misti a' carabinieri, e la sera del 15 febbraio profittando di una vera nottata infernale, con vento, neve e gelo, il predetto generale ordinò nuove perlustrazioni in tutti i sensi, e perquisizioni nelle casupole sospette, sparse qua, e là, per queste montagne. La stazione dei carabinieri reali di Sassa unita ad un piccolo distaccamento del 4° battaglione del 35° fanteria, dopo inauditi stenti e fatiche giunse a circondare una casupola assai sospetta: in quell'ora inoltrata della notte, con quel diabolico tempo, il brigante non credeva giammai che creatura umana si sarebbe potuta inoltrare sin là in traccia di lui. L'intrepido maresciallo, bussa alla porta, niun si fa vivo, allora abbatte di vivo impeto questa, si slancia in casa e sorprende il brigante che impugnata una pistola tenta difendersi; i suoi sforzi riescono nulli; dopo pochi istanti di lotta, egli è in potere della giustizia. Tradotto ad Aquila, fu riconosciuto pel sanguinario Giansante, che nel decorso anno tanto infestò il Cicolano, essendo divenuto il terrore di quelle popolazioni; esso fu l'autore di molte nefandità e d'atroci misfatti, fra i quali quello del non mai troppo infelice cancelliere comunale di Sassa, che lasciò la moglie con otto figli, alcuni dei quali in tenera età. Era costui venuto da Roma ad esplorare e preparar terreno pei suoi vandalici disegni e coronarli compiutamente nell'entrante primavera: gli fu rinvenuta in dosso una nota di 40 individui che mostrandola ai catturati, soggiunse loro che Francesco II passava ad essi due papette al giorno. Lo si conosceva audacissimo nelle sue infami imprese: il di lui volto faceva ribrezzo, mostrava bastantemente come oramai l'animo suo si fosse alla rapina rindurito, ed il delitto fosse per lui diventato un sollazzo; la corporatura avea tarchiata e forte, lo sguardo tetro ma incerto: insomma dimostrava bastantemente essere uno di quei sozzi istrumenti dei quali in tutte le epoche hanno saputo farne uso solamente i Borboni. Punto negli ultimi momenti si sgomentò; la sera, venne passato per le armi.

Il giorno 18 febbraio poi le guardie nazionali di Roio, comandate dal loro bravo ufficiale, videro uscire da un bosco il brigante De Paolis armato di fucile; tentò far resistenza, ma attorniato e legato venne condotto ad Aquila: esso faceva parte della banda di Giansante, riconosciuto per tale da diversi testimoni, richiese al'ora del sindaco di Torninparte che giungendo il riconobbe per vero brigante che da pochi giorni era ritornato da Roma. Le guardie nazionali che l'arrestarono chiesero di far parte del pelotone onde fucilarlo: vi fu annuito, e disposte così in prima riga delle guardie nazionali ed in seconda alcuni soldati di linea, veniva fucilato al cospetto di un'immensa popolazione, che lieta fè rimbombar l'aria delle ripetute grida: *morte ai briganti! Viva l'Italia una!* Da ciò deduca Francesco II, quanto queste popolazioni anelino il ritorno del passato. Lo spirito delle guardie nazionali è tale per l'attuale ordine di cose che chiaramente dimostra non esser solamente decisi i generali Pinelli, Chiabrera ed altri, ma bensì esse popolazioni con le loro guardie nazionali che di continuo chiedendo al governo armi e munizioni, s'adoperano e cooperano di pieno accordo e con perseveranza, l'instancabile e brava truppa italiana; infine ogni mezzo viene dalle guardie nazionali, truppa e popolazioni posto in opera, per espellere totalmente questa oramai schifosissima piaga del brigantaggio.

Interno

***Meeting* a Bologna.** — Si legge nel *Corriere dell'Emilia* del 7:

Siamo assicurati che il *meeting* per la Polonia che doveva aver luogo domani a Bologna è differito a domenica 15 corrente perchè l'on. deputato Berti Pichat che deve presiederlo non può, avendo degli anteriori impegni, qui recarsi domani.

Notizie Politiche

MEETING IN TORINO

Il *meeting* in favore della Polonia che si tenne oggi, domenica, in Torino, se non valse gran fatto a persuaderci dell'utilità di cosiffatte adunanze popolari in vantaggio della causa polacca, procedette però con ordine e dignità, e non poteva essere altrimenti in una città che ha sempre dato prove non dubbie di senno civile e di moderazione.

L'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele era gremita di spettatori, fra i quali si notavano molte eleganti signore. Alla 1 pom. precisa, la Commissione, salutata da applausi, prese posto sul palco scenico, e l'avv. Brofferio, deputato, presidente del *meeting*, ne spiegò lo scopo con un discorso nel quale, se non si contenevano idee nuove e profonde, non si lasciarono certamente desiderare quelle frasi splendide e d'immancabile effetto in simili circostanze, che l'avv. Brofferio sa maestrevolmente adoperare. Parlò dei patimenti della Polonia, disse che i popoli che combattono non muoiono mai, nominò fra gli applausi il Re Galantuomo e Garibaldi, e finita la sua orazione fu costretto ad alzarsi dal seggio per ringraziare il numeroso pubblico che continuava ad applaudirlo. Dopo lui parlarono gli oratori che si erano fatti inscrivere.

Primo sorse il signor Cairoli, deputato, il quale con fino accorgimento lodò grandemente i torinesi, e dimostrò l'importanza del loro voto in favore della Polonia, ma volle pur estendere le sue lodi sino alle adunanze popolari del 47 e del 48 che non giovarono certo alla causa italiana e caddero più d'una volta nel ridicolo.

Abbiamo abbastanza progredito nella via della libertà per non prendere a modello, come il sig. Cairoli vorrebbe, il Circolo democratico od altro simile.

Gli tennero dietro l'avv. Sineo, che pronunziò un discorso, del quale vogliamo encomiare sovratutto la brevità; e quindi il gen. Klapka, che venne ricevuto con entusiastici evviva all'Ungheria, e dopo aver detto che convien diffidare dei sentimenti di benevolenza dell'Austria verso i polacchi, conchiuse colla speranza che l'Ungheria insorgerà anch'essa, e così non solamente la Polonia sarà libera e indipendente, ma anche l'Italia avrà finalmente Roma e Venezia.

Il sig. Pascal Duprat, già membro dell'assemblea costituente di Francia, disse nobili parole in favore della Polonia e dell'alleanza dei popoli.

Il sig. Boetti, studente, che ci parve quindicenne o poco più, ottenne applausi, che chiameremo d'incoraggiamento, giacchè non afferrammo il filo del suo discorso che recitava quando con una precipitazione che indicava il suo interno turbamento, e quando con lunghe pause che gli venivano imposte dalla ribelle memoria.

Dopo il signor Boetti, parlò il signor Lubanski polacco, il quale dichiarò di prendere parte al *meeting* come *cittadino onorario italiano*, giacchè come polacco il suo posto sarebbe sul campo di battaglia. E il pubblico gli diede ragione. Promise di partire fra breve a quella volta e gli applausi raddoppiarono.

Finalmente il signor Savini col coraggio delle proprie opinioni, incominciò a tessere la difesa della Francia e di Napoleone III. Diceva cose buone, ma v'era da temere che le sue parole trascinassero la discussione fuor del seminato ed il presidente lo richiamò alla Polonia.

Altri oratori erano inscritti e si doveva dar lettura di alcune parole di affetto e di speranza indirizzate alle donne polacche dalla contessa Maria Montemerli, ma l'ora incominciava a farsi tarda e siccome l'impresario del teatro abbisognava del locale per preparare l'occorrente per la rappresentazione musicale della sera, così si dovette sciogliere l'adunanza alle 3 1/2. Prima però di chiuder il *meeting* il presidente, riepilogati i discorsi di tutti gli oratori, diede lettura di alcune proposte della Commissione che vennero adottate dall'adunanza e sono le seguenti:

1. Che s'invii una petizione al Parlamento affinchè questo eccìti il governo ad adoperarsi in favore della Polonia;

2. Che si aprano nuove sottoscrizioni a vantaggio dei polacchi;

3. Che si nomini una delegazione centrale icnaricata di inviare in Polonia le somme raccolte.

La Commissione provvederà alla pronta attuazione di queste proposte.

E così il *meeting* ebbe termine. Gli oratori si tennero strettamente nell'argomento della Polonia e l'assemblea torinese col suo contegno seppe dare una dimostrazione d'affetto ai polacchi, senza uscire dai limiti imposti dalla legge.

Ecco, secondo l'*Europe* di Francoforte del 5 corrente, quale sarebbe la chiave dell'ultimo discorso, pronunciato, il 28 febbraio, alla Camera dei Comuni, da lord Palmerston:

Oltrechè la Russia non trascura modo alcuno per persuadere all'Europa che la insurrezione polacca sarà prontamente repressa, e che allora converrà meglio agli interessi della Polonia abbandonare all'imperatore Alessandro l'iniziativa delle concessioni destinate ad assicurare la pacificazione del paese, è fuori di ogni dubbio che il gabinetto inglese vorrebbe procrastinare ogni risoluzione sino all'arrivo a Londra del principe reale di Prussia.

S. A. R., che viene ad assistere al matrimonio del principe di Galles, ha ricevuto dal suo augusto genitore la missione d'arrestare l'intervento diplomatico mediante spiegazioni e promesse così da parte della Prussia come da quella della Russia.

Lord Palmerston insomma nel suo discorso domandò il permesso di riflettere maturamente sulla forma più conveniente dell'intervento diplomatico, al quale l'Inghilterra ha, in massima, aderito.

Di ciò informato, il gabinetto austriaco ha creduto non poter far meglio che annunziare la sua *disposizione* di associarsi ai passi sui quali Francia ed Inghilterra si erano accordati, ma aggiunse che, naturalmente, egli non poteva prendere impegni formali ed irrevocabili prima di conoscere la natura e la estensione del loro reciproco accordo.

Dal momento che il concerto delle due potenze occidentali sarà stabilito, l'Austria si affretterà ad accedervi, purchè le si tenga conto della sua posizione di potenza compartecipante relativamente la Polonia.

Ecco il senso preciso della risposta della Corte di Vienna consegnata in un dispaccio del 27 febbraio, il quale deve essere stato comunicato il 1° marzo al governo dell'imperatore Napoleone.

— La *Donauzeitung* pubblica una Nota circolare del sig. di Rechberg, che respinge energicamente le recriminazioni contenute nella nota del signor di Bismark del 24 febbraio.

RIVISTA SETTIMANALE
della Borsa di Torino

La trascorsa settimana è stata delle più agitate pel consolidato italiano. Così a Parigi come in Italia vi ebbero da un giorno all'altro oscillazioni di 35 a 40 centesimi. La tendenza però era manifestamente al rialzo e difatti i corsi che il 2 erano a 69 65 a contanti, e 69 70 per fine corrente, restano a 69 95 a contanti, 70 40 per fine corrente e 70 25 a 70 35 per fine prossimo.

Questo sostegno della rendita è un ottimo indizio, e fa presagire bene del successo dello imprestito. Molte proposte ha avuto il ministro delle finanze, tutte per l'assunzione della intera operazione. La Casa Rothschild l'avrebbe essa sola assunta: una casa inglese a nome pure di altre importanti Case di Londra l'avrebbe assunta, escludendo interamente il mercato francese; finalmente un gruppo di banchieri formato intorno al credito mobiliare di Parigi ha fatte altre proposte. Pare che la Casa Rothschild ne abbia fatte migliori: d'altronde credesi che il ministro non concederà intero l'imprestito a quella possente casa, riservandone una parte per gli stabilimenti di credito del paese, una parte per la soscrizione pubblica ed anco una parte pei banchieri di Torino, Genova, Milano Napoli, ecc. A questo riguardo dicesi non siavi ancora risoluzione decisa, e potrebbero succedere de' cambiamenti; ma questi non altererebbero molto lo stato delle cose. Quanto alle condizioni, non occorre parlarne, perchè non si fermano che nell'ultimo momento; ma se i corsi della rendita non variano, è facile prevederle approssimativamente.

Col rialzo della rendita sono pure migliorati i corsi delle azioni della Banca nazionale, che ritornarono a 1700 e della Cassa del commercio che da 565 salirono a 585 e restarono a 580. Il R. decreto che approva le modificazioni agli statuti è pubblicato: i versamenti alle nuove azioni sono fissati fino a tutto il 25 corrente.

Le azioni de' canali Cavour rimangono fra 480 e 485, le strade ferrate meridionali fra 460 e 465. La sottoscrizione pubblica a Parigi, benchè aperta nelle circostanze più contrarie, essendo più viva che mai l'apprensione per gli affari di Polonia, pure ha dato risultati discreti e le rimanenti si collocano bene. Esse costituiscono del resto un impiego solido e sicuro a preferenza di altri titoli di altre obbligazioni, che sono a prezzi più elevati e non hanno le stesse guarentigie. A Bruxelles fu aperta la soscrizione a 14909 obbligazioni della strada ferrata da Bra ad Alessandria, e furono presentate domande per 77,500 obbligazioni. Ciò prova che a Bruxelles i capitali abbondano e che i valori vi troverebbero un mercato dispostoin loro favore.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Ragusa, 8 — Un telegramma da Costantinopoli ordina che sieno puniti i mussulmani di Kolassina.

Berna, 8 — Menotti Garibaldi è passato per questa città diretto per la Polonia.

Londra, 8 — Il ricevimento della principessa Alessandra fu splendido oltre ogni dire. Non si ricorda mai uno spettacolo simile.

Parigi, 8 — Dispacci da Varsavia segnalano la dispersione degl'insorti in parecchi punti.

Berlino, 8 — La *Gazzetta della Croce* riferisce una voce, secondo la quale Berg rimpiazzerebbe il granduca Costantino.

Molti proclami sparsi pel Posen e nella Gallizia eccitano gli abitanti a prender parte all'insurrezione.

Lisbona, 8 — Oggi avrà luogo un *meeting* a favore della Polonia.

Napoli, 8 — Oggi ebbe luogo nel Giardino d'inverno l'annunciato *meeting* in favore della Polonia, sotto la presidenza di Ricciardi. Finì coll'adozione di due risoluzioni: la prima, espressione di simpatia e offerta di danaro per la Polonia; la seconda, trasporto della capitale d'Italia in altra città più vicina a Roma. L'ordine non fu turbato, solamente nel principiare del *meeting* una pistola carica a palla caduta di saccoccia ad uno degli astanti sparavasi senza però ferire alcuno.

Brescia, 8 — *Meeting* in favore della Polonia. Ordine perfetto. Presiedeva il deputato Zanardelli. Ebbero la parola otto oratori, fra questi De Boni, Guerzoni ed il poeta Lombardi. Fu adottato un ordine del giorno per eccitare il governo al pronto armamento contro coloro che osteggiano le nazionalità e la libertà.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA
DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO
E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
per i battelli nuovi della Società

BRINDISI e CAIRO

Partenza per ***ALESSANDRIA*** il 13 marzo alle 4 pomerid.

Il servizio regolare è stabilito come sotto:

Partenza da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1ª classe fr. 300 — 2ª classe fr. 225.

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso i signori Berretta e C. ad Ancona.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS
CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe, al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Ratania

(*Carrefour de l'Odéon, n. 10, Parigi*)

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori CULLERIER, PUCHE e RICORD di Parigi, DEVILLE, HILL HASSAL e WILLIAM LANE di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse le guariscono rapidamente senza produrre eruttazioni, nausee disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose e di confetti al copahu.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali *farmacisti* delle città d'Italia;

PREZZO: fr. **4** ciascuna boccetta.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.ne
03, *rue Neuve des etits-Champs* Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuto per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, pr. fumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. 5.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.*

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza. *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE
del D.r CHAUMONOT

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA
del D.r CHAUMONOT

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza, la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 36 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all'autore. Dirigersi all'antica farmacia POISSON (rue de Rivoli, 142) a Parigi. — AVVISO. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.ª MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 50
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 »

FOSFATO DI FERRO
di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riferiate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli; stessa Casa, via Toledo, n. 205. — Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

SCOPERTA. SOLLIEVO ISTANTANEO. Chiunque sia affetto da asma od oppressione riceverà *gratis* e *franco* il rimedio per la loro guarigione, scrivendo franco al sig. **P. Ricou**, chimico (*rue Paradis*, 9) a Marsiglia.

LETTI DI FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ALTERAZIONE e VIZI del SANGUE

Il migliore depurativo è il **Siroppo** del barone **Larrey**, senza mercurio. ***Rob*** vegetale di un'azione radicale e reale nelle malattie del sangue le più inveterate. Prezzo: **10** fr. Parigi, *Lechelle* (rue Lamartine, 35) — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia, ove pure si trovano i **Boli di cubebe** e la **Iniezione cicatrizzante al tannato di ferro**, complementi di guarigione, la di cui efficacia nelle affezioni ribelli ai più vantati rimedii è incontestabile. — Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITA PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo** via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Presso G. B. PARAVIA E C. Tipografi Librai in Torino e Milano si è pubblicata la

TERZA EDIZIONE DEL

DIZIONARIO DEI COMUNI
DEL REGNO D'ITALIA

coll'aggiunta delle nuove denominazioni che ebbero oltre 500 Comuni, mediante Regi Decreti a tutto il 1862.

Prezzo lire DUE.

Non occorre il dimostrare l'utilità di tale **Dizionario** per tutte le Amministrazioni sì civili che militari. Basti l'asserire che in men di due anni se ne esaurirono due edizioni di 4,000 copie ciascuna.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41406, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
»	» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »	»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50	»	» 5	» 38 »
»	» 12	» 36 »	»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi siquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. Si evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONI SOLFOROSI
di A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — grandi, franchi 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE.